

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuato lo
Domenico e lo Festa anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre;
lire 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
arbitrato cent. 20.

UDINE 20 LUGLIO

Le elezioni municipali a Parigi, fissate come è noto, per il 23 del corrente, cominciano a dar da fare alla stampa della capitale francese. L'Ufficio parigino della stampa, che riportò un così bel successo in occasione delle elezioni politiche, rimane sulla breccia. Essa si appello ai giornali, affinché, associandosi a pensiero che presiedette alla sua formazione, vogliano concorrere all'opera di conciliazione, e rivolgendo agli abitanti, li invita a formare comitati all'uopo. Ci è poi il Comitato repubblicano della Senna, e un'altra congrega di cui si è fatto organo il *Debats*. Con tutto questo, non pare che finora i parigini si prendano gran pensiero della loro futura amministrazione locale.

Mentre in Francia fioccano le petizioni clericali, e una stampa ringhiosa, che non ci può perdonare di essere andati a Roma senza il suo benplacito, ci eccita contro i fanaticismi cattoici dei vizi pregiudicati e ignoranti, la Germania applaude al gran fatto, e ne augura bene per l'avvenire di tutto il mondo civile. Cittiamo a prova l'osticosa *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale constata che tutte le potenze — la Francia eccettuata — colsero la naturale occasione del trasformismo per precisare la loro posizione nella questione romana; che tutta la diplomazia, accreditata a Firenze, seguì a Roma il governo italiano, e che l'invito russo interruppe persino il suo viaggio di congedo per poter trasportare personalmente a sua ambasciata nella capitale italiana.

L'agitazione religiosa sorta a Monaco, in seguito all'attitudine ricisa assunta dal canonico Döllinger, e diffusa per la Germania, sta per assumere un carattere ufficiale, poiché il gabinetto di Berlino da quanto si annuncia fa studi relativamente alle condizioni che devono regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa: si aggiunge che i governi tedeschi procederebbero d'accordo con quello di Berlino. In quanto poi alla Baviera, si assicura che la risposta del re all'indirizzo dei vescovi per la soppressione del regio *place*, sarà negativa. La risposta reale conterebbe una esposizione abbastanza particolareggiata, dal punto di vista del governo, relativamente al dogma dell'infallibilità, ch'è dichiarato incompatibile coll'interesse dello Stato. Oltre ciò in questo documento verrebbe discussa l'eventualità della separazione fra Chiesa e Stato, e si tratterebbe incidentalmente la posizione legale dei vecchi cattolici. La risposta reale verrà sottoposta alla nuova Camera pomerica dell'attuale e già deciso lo scioglimento.

Da parecchi giornali tedeschi viene accennato alla possibilità di un accordo con Berlino e Vienna nella questione religiosa, accordo che sarebbe una nuova prova in quelle relazioni discretamente cordiali, inaugurate fra Bismarck e Bismarck dopo la fine della guerra francese. Non manca poi qui che inizio che quest'amicizia fra l'Austria e l'impero tedesco possa condurre ad un raccapriccimento fra Pietroburgo e Vienna. Il conte di Bismarck accennò, in una delle sue recenti dichiarazioni, a simile eventualità e l'osticosa *Gazzetta di Slesia* la crede realizzabile. Essa dice che indebolite dal tempo negli ungheresi le memorie di Világos, e nella Russia quella della ingratitudine che sbalordì il mondo, nulla più si oppone a che la monarchia austro-ungarica entri nell'accordo che regna fra la Russia e la Prussia. Una simile unione, dice la *Schlesische Zeitung*, sarebbe nuova arra della pace mondiale.

È ben singolare e degno di speciale menzione come, per l'avvicendarsi dei casi, si scambino fra qualche Stato completamente le parti. Il Belgio era una volta considerato come il modello dello Stato-libero, e la Spagna come la più completa espressione dei principi reazionari e restrittivi. Ora nel Belgio il ministero ha ristabilito i passaporti « per impedire l'ingresso nel Belgio a persone la cui presenza cagionerebbe inconvenienti » e nella Spagna il ministero facilita l'immigrazione francese nella penisola, autorizzando i suoi Consoli in Francia a rilasciare il passaporto a chiunque lo chieda.

Finalmente, il legale papato a Costantinopoli, monsignor Franchi, la cui missione fu tanto strombazzata dai giornali clericali, se ne viene via senza aver potuto ottenere nulla. Gli Armeni cattolici persistono a non voler cedere alcunché dei loro privi leggi, e negano al papa qualunque diritto d'investitura per il patriarca eletto dalla loro comunità. La Porta si trincerò dietro questa opposizione per togliere al papa ogni azione diretta sui sudditi cattolici del sultano.

È giunto a Roma il signor Condurottis ministro di Grecia, e vi si deve tenere qualche giorno. La sua venuta si connetterebbe con quella intricatissima questione delle miniere argenterifere del Laurion, presso Atene, di cui si occuparono i giornali e nella quale sono implicati rilevanti interessi italiani. A proposito di questa questione, un corrispon-

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PERGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

L'offerte non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

dento osserva che la sola distanza o la poca conoscenza che si ha all'estero delle cose elleniche potevano rendere tollerabile alla pubblica opinione uno sfregio così manifesto alla giustizia ed all'equità qual è quello che il Governo di Atene ha fatto incamerando quelle miniere. Speriamo che il nostro ministro degli esteri saprà far valere il diritto degli italiani in quella questione.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XXII.

Napoli 29 giugno. — Intanto abbiamo saputo che nemmeno oggi si apre il Congresso. Quest'ultima dilazione d'un giorno si deve alla venuta del Re, che viene da Firenze a dispensare i premi della esposizione marittima prima di andare solennemente a Roma per il trasporto della Capitale. L'indugio è giustificato.

Vado mattiniero a portare alla posta le mie lettere del giornata e m'incontro con un bravo giovane Friulano; il quale, memore delle tradizioni commerciali e speculative de' Carnici donde derivarono i suoi a Palma, tiene a Milano il centro d'un commercio di esportazione ch'ei fa dalle diverse parti d'Italia. Lo vedo qui e sta per rientrare a Messina, a Palermo ed in altre parti della Sicilia. L'avv. Dr Luigi Bearzi ha compreso che meglio che non dare un provocatore di liti al foro di più, si è un uomo, che ricavi dal commercio buoni guadagni; ed egli esporta le ossa per l'Inghilterra.

Di certo il suo commercio andrebbe in fumo, il giorno in cui gli italiani cavassero da sé ed utilizzassero il grasso e la gelatina delle ossa, e dessero all'agricoltura, per convertirli in frumento, i fosfati trattati coll'acido solforico delle nostre fabbriche. Ma in quel giorno in cui gli italiani sapessero fare uso in casa della propria fertilità, il commercio si cangerebbe in industria, ed il nostro intraprendente giovane lo sa fare di già e lo farebbe. Un maggior grado d'istruzione pratica, che s'imparsce ora dai nostri Istituti tecnici, farà sì che ogni Provincia avrà la sua fabbrica di fosfati per l'agricoltura, e verrà così in sussidio delle esaurite campagne, accrescerà i prosciutti del grano e dei prati, donde più copioso verrà il latte. Se volette badare a certi naturalisti d'oggi, che filano troppo sottili, coll'uso di cibi più abbondanti in fosfati, ne avreste cervelli più ricchi e quindi migliori; e perciò la gente starebbe più in cervello ed avrebbe più giudizio. Meriterebbe la pena di farne la prova soltanto per questo. La produzione di cervelli fini ed interi, invece di certi altri o bislacchi, o scemi, non sarebbe piccolo vantaggio. Il Friulano queste cose le capisce; poiché egli dice appunto *scem di ce n'è* come dicono *scem* i Toscani: ed ha un bel detto, che per certe cose dif' eli, ci vuole *zuff, zaff, e rovelli*. Bisogna insomma avere la testa ben fatta e piena di fosforo, l'ardire delle pronte risoluzioni e lo spirito intraprendente. Tali qualità, che sarebbero dai Friulani possedute sufficientemente per isolgerle hanno bisogno di uscire dal loro paese. Nessuno più intraprendente del Friulano quando si trova fuori di casa; ma egli disfatta di tale qualità quando si ostina in una certa ripugnanza di abbandonare, anche per un viaggio di piacere, il suo caro nido. Chiedetelo agli abitanti dei caffè di Mercato Vecchio e di Fontana! Pure c'è stata da ultimo una corrente di viaggiatori, anche adulti. Il *rotontarjat*, cacciò molti de' nostri per l'Italia; e sono quelli che fanno meglio degli altri. Uno so che si accusò ad Avellino, il quale fabbrica colà migliori vini e coltiva la campagna con maggiore profitto; ed è di Gemona. Un altro, credo che sia di Codroipo, si accusò a Forlì; un terzo di Udine a Carrara, dove partecipa al commercio di quei marmi. L'avevo incontrato un giorno alla Spezia, quando di maestro di scuola si era tramutato in agente di commercio. E questi ed altri con loro, erano convenuti nel 1866 alla vigilia della guerra in Firenze per riprendersi le armi, anche lasciando le famiglie novellamente composte. M'ebbi la prova allora, che i migliori tra i volontari della patria erano appunto quelli che, appena cessato il bisogno, avevano domandato a sé stessi ed alla propria attività l'onesto campanile. Questi non erano malecontenti e, perciò non pensavano punto a sconvolgere il paese, dopo che si era liberato, per trovare qualcosa da fare. Un altro Friulano, di Buja, s'è accusato qui ed avrà tantosto per cognato un altro ch'io credo di Udine. Taccio di un ingegnere nostrano che trovava pure qui, e d'un altro a Foggia.

Mi rammento che nel 1866 a que' volontari Friulani, che si erano accasati in varie parti d'Italia, feci una predizione. « Ah! dissi loro, voi abbandonate le belle Friulane! Ebbene: vedrete che l'esercito farà le loro vendette quando il Veneto sarà libero; verranno molti di quegli uffiziali di tutta

Italia, che s'invaghiranno di quelle brave e belle e buone ragazze del Friuli e se le porteranno dalle rive della Roja a Susa e Palermo. » La mia predizione si avverò a puntino. Così noi fabbrichiamo l'*Italia nuova*! Questo incrocarsi di sangue produrrà una razza italiana migliore ancora delle singole italiane antiche. Anziché difficoltà i matrimoni degli uffiziali, io li agevolerei, portando le legioni degli esercizi ai campi sparsi in tutti i paesi. Le parentele hanno anch'esse la loro potenza unificatrice, senza nascondere che il peccato ha la propria. Ma voi, che siete gente morale, non vorrete, io spero, cercare dal falso celibato quel bene che deve venire dal legittimo matrimonio.

Per me il matrimonio è sempre un sacramento, un grande sacramento, come diceva San Paolo, il quale voleva che i preti avessero una sola moglie, alla quale facessero le spese col loro lavoro non molte, a cui facessero le spese i marzocchi. Faranno dunque bene anche i preti a ricordarsi che rinunciando ad un sacramento così grande, ed abbandonandosi al peccato, essi perderanno il diritto d'interrogare le fanciulle e le donne altrui sopra certe materie delicate, e piglieranno le busse.

Ma, ed è il *matrimonio civile*, che adesso si vuole introdurre anche nel Veneto? — Dei matrimoni non ce n'è che uno, chiamatelo poi come volete. Il matrimonio è la base della famiglia, che è la base dello Stato, la fonte dei diritti e dei doveri umani, la conservatrice e moralizzatrice della Società. Ora la Sicilia vuole che sia tenuto conto di tutti i matrimoni legittimi per accettare i diritti ed i doveri reciproci degli sposi e quelli dei genitori e dei figli, e degli altri discendenti e parenti. Dei matrimoni legitimi non ce n'è altri. Chi non vuol dichiarare sua moglie co-cubina e non legata davanti alla legge, ed i suoi figliuoli bastardi, deve fare le sue dichiarazioni solenni al sindaco; il quale è in questo il *nupti matrimoni* e tiene i registri delle *matrimoni vecchie e nuove*. È naturale poi anche che, un grande atto, ognuno cerchi di rafforzarlo con una solennità religiosa, colla benedizione del rispettivo sacerdote, sia egli cattolico, luterano, israelita, anglicano, calvinista, mussulmano, idolatra ecc. ecc.

Hò inteso che a Roma, paese dove si vedono ancora i *fornaci* lungo gli avanzi delle mura antiche, e dove il *celibato* faceva stragi della legittimità delle famiglie, sieno molti che invece di ricorrere al sindaco, preferiscono di avere i figliuoli bastardi. Tutti i gusti sono gusti; ma spero che di tali non ne avranno i Veneti. Appiano intanto le *nostre donne*, che se non hanno fatto il *matrimonio civile*, esse non sono dinanzi alla legge mogli legittime, coi diritti inerenti a questo nome, ma soltanto *concubine*, e che il loro concubinato può essere disfatto secondo il capriccio del marito, e che i loro figli, sono *legittimi*. Adunque le *vergini pure* andranno prima al Municipio che alla Chiesa. Le altre sono *vergini fini*, condannate già dal Vangelo che le dichiara per tali. Non sarebbe da meravigliarsi, se le *società degli interessi* suggerissero di lasciare da parte il matrimonio civile, ma sappiamo le ragazze e le madri, che quelli che dosseno loro tali consigli, sono *lunghi* e *spudore di guerri* e che vorrebbero vedere molti falsi matrimoni, molti co-cubani, per poscia intramettessi dentro per fini biechi ed interessati, desiderando per lo più costoro o la donna, o la roba d'altri.

Da tutto questo comprenderete che io sono per il *crescere et moltiplicarsi*, ma alla vecchia col legittimo sacramento del matrimonio. Desidero l'arricchimento per il miglioramento della razza umana in Italia, e per l'unificazione nazionale mediante il sangue e le parentele; ma non amo che per questo si ricorra al peccato, e quindi abborro l'ostinazione peccaminosa del celibato, che tanta gente fa vivere in disgrazia di Dio e tanta altra ne ascrive alla confraternita di San Luca.

Vorrei anzi che gli eserciti si tenessero poco nelle città, e molto invece nelle campagne, affinché a molti soldati si porgesse occasione di fermarsi in altri paesi dal nativo per adoperarvi la propriatitudo; ma non amo che per questo si ricorra al peccato, e quindi abborro l'ostinazione peccaminosa del celibato, che tanta gente fa vivere in disgrazia di Dio e tanta altra ne ascrive alla confraternita di San Luca.

L'esercito si sa che serve anche alla *unificazione dell'Europa*, o piuttosto alla forzazione di un linguaggio nuovo, del *nuovo italiano*. Se di regola si tenesse l'alleterato un anno di più nell'esercito, per istruirlo anche nel leggere e nello scrivere, e so la parte dell'istruzione si spingesse avanti, e se, tra le tante tasse, si mettesse *una tassa sui libri*, o si tassassero anche i Comuni, che non raggiungono almeno il 9 per 100 di coscritti istruiti, e ciò a beneficio delle scuole reggimentali, si lavorerebbe per bene a beneficio della unificazione nazionale mediante la istruzione. Ma quella che giova più di tutte è la *unificazione economica*. La *regione superiore* quanto più si discende, tanto più avrebbe da avvantaggiarsi chiamando gente dalla *regione su-*

belpina. Alcune migliaia di Friulani, Bellunesi, Vicentini sparsi nel mezzogiorno dell'Italia, invece che nell'Ungheria, farebbero bene a sé ed alla patria. Quando si troveranno dei nostri sparsi e stabiliti per tutta la penisola, essi attireranno l'attenzione dell'Italia intera sopra il loro paese. E ciò gioverà assai alla Nazione, che ignora, nor troppo tanti vitali suoi interessi, presso a questo confine. P. e. non dico che a Milano, a Firenze, a Genova, a Napoli, a Torino si sia tanto ignorante come a Venezia, città isolata in mezzo alle lagune i cui abitanti sono condannati a non muoversi da San Marco, ed a non capire mai nulla dei loro più vitali interessi; non dico che colà si sia tanto ignorante nella questione p. e. della strada pontebrana ma pure confessò che anche in queste città si apprezzano meno che non convenga gl'interessi nazionali nella parte nord-orientale dell'Italia. Ora se la *pompeiana Venezia* vuol lasciarsi morire, non è una ragione sufficiente che abbiano da lasciarsi morire anche quelli che abitano la metà del Veneto che sta al suo oriente. E voi Friulani potete colla vostra operosità, col cacciarsi da per tutto a lavorare, attirare sopra il Veneto orientale l'attenzione dell'Italia. Così voi padri della Venezia illustre, operosa e navigatrice, potrete ridiventare anche i restauratori di una Venezia che avrà da venire, quando sarà perita la generazione di adesso.

La generazione vivente, o piuttosto dormiente, dei Veneziani d'oggi crede che quattro bagni, e gli ospizi marini ed un centinaio di forestieri che vengono a meravigliarsi dei palazzi sorti dalla Laguna quando i Veneziani erano marinai, e lo spettacolo della Fenice è la banda musicale a S. Marco ed il *caso* siend risorse sufficienti per far risorgere Venezia. Già a Venezia il mondo ci deve cascare! Venezia è il centro del mondo! Tutti si affrettano a studiare ed a lavorare per Venezia, avendo tutti bisogno di Venezia! O di qual crudel inganno siete voi vittime, poveri dormienti! Se voi non riprendete la vostra attività marittima, se non studiate, se non lavorate, se non vi rendete capaci di capire almeno quello che gli altri studiano, lavorano e fanno per voi, se vi perdete come al solito in ciancie vani e puerili, altri prenderanno il loro posto al sole, e voi resterete come tante nume egiziane in mezzo ad uno splendito sepolcro. Forse nei vostri palazzi veranno più che mai ad abitare principi smessi, cantanti sfaticati e ballerine stanche che fecero il gruzzolo e vogliono riposarsi.

Né vi varrà che alcuni dei vostri possedano terre sterminate ed il frutto di esse si spenda nella vostra città in lusosine e collette. Quelle terre andranno a poco a poco in mano dei terrafermieri, i quali faranno centro alle città rispettive, e passeranno di certo qualche giorno ai bagni, od ai vostri carnavali, ma non faranno la ricchezza vostra. Voi vi abituaste a questi tributi del di fuori, chi si faranno sempre più scarsi; poiché anche i palazzi e le chiese monumentali vengono a noia, quando si vede per entro una popolazione fatta per popolare i ghetti e le botteghe degli straccioli, anziché una operosa città marittima, la quale non aveva un tempo poveri, come non ne ha adesso Genova, che si serbo tali. Poi la spensieratezza e la querimonia e l'ignoranza o trascuranza dei propri interessi finiscono col rendere in fuga a tutti. La gente accorre oggi dove c'è vita, dove c'è studio, dove c'è lavoro.

Dopo avere camminato col mio Friulano intraprendente, e visitate certe parti nuove della città, e vedute le vie allargate, le catapecchie sgomberate, i palazzi sorti, le piazze ed i giardini in esse, insomma una nuova Napoli, prendo i miei compagni, che stanno leggendo le loro lettere, i loro giornali in un posticino del *caffè della posta* e con una carozella fatta per due in cui il *delegato di Fortimpopoli* si ficca per terzo come al solito, ci portiamo alla *esposizione marittima*, od al *barraccone* come lo battezzavano qui. Noi vedremo il Re colà, mentre altri gli va incontro alla stazione con grande festa ed accontentamento di tutta la città. Come al solito abbiamo i nostri biglietti *gatis*.

Scorriamo frettolosi la esposizione, e per finire il discorso vi dico, o miei cari Veneziani che vi trovo molto di vostro. Disgraziatamente però voi mandate all'esposizione marittima i *modelli dei bastimenti antichi*, mentre Genova, Napoli, Livorno, Trieste soprattutto mandarono l'opera loro di questi di che vorrebbe gareggiare cogli stranieri. Voi avete artisti, avete letterati, soprattutto erudit, i quali frugando (dopo gli stranieri però) negli archivi, qualche raro spoglio; ma non avete *umani navagli*; i quali *capiscono* o nemmeno il *nuovo mondo*. Quelli de' vostri che escono fuori, lo capiscono, ma disgraziatamente non tornano in casa, e voi restate quello che eravate, e vi lasciate baloccare da quello qualunque che ne sa un pochino più di voi e che è interessato a darvela ad intendere.

Io però ho trovato qui uno de' vostri, un valente uomo veramente, il Salvati, di quale vi dirò in altro momento; ma non dimenticate che fu un lu-

glose, lo scrittore delle "rovine di Ninive, quello che scopri d'infra voi quest'anima vivente. Qualche altro ne ho scoperto, di cui vi parlerò; ma ristacca' beno in mente, che non si apprezzano oggi, se non quelle genti e quei popoli, che sono e si dimostrano vivi, e che vivono realmente col loro tempo, e studiano le cose contemporanee e progettano colla Nazione.

A Torino non occorse la roggia; e si fece industriosa, vinicola. Milano cresce ogni giorno, e Genova si fece un territorio del mare. Firenze somigliava Venezia per essere la città dei facili godimenti delle anticaglie, dei forastieri; ma con sei anni di capitale si è tutta rinnovata. Non ha più le ammoundizie, né gli stracciati ozianti per le vie. Si ered molto piccole industrie; e state certi che questi Toscani finì sapranno avvantaggiarsi di Roma al pari degli Etruschi di altri tempi. Questi meridionali sapranno, non dubitate, attrarre l'acqua ai loro mulini. Intanto quelli che videro Napoli dieci anni fa, dicono che non è più da riconoscersi. Nemmeno essa ha bisogno di principi, se non per averli di quando in quando a spasso ed occasione di pubbliche feste, delle quali la sua popolazione è vaga, senza abbandonarsi per questo all'ozio come parlava la fama di lei. Palermo accresce di anno in anno la sua navigazione. Ma voi Veneziani non potete aspettarvi che la redenzione venga dal fuori. Voi dovreste meditare e con studio e lavoro continui trasformare voi stessi, le vostre abitudini, la vostra vita, l'ambiente in cui respirate atonia, sicché non comprendete più nemmeno i vostri interessi, correte dietro alle ombre, fate chiasso per cose di nessuna importanza, vi rendete ridicoli, e dimenticate la realtà delle cose. Voi diventate queruli e noiosi come i Sardi, i quali con tanta abbondanza di terra, ci costringono ad andare a pigliare le cavallette per essi. Voi pure rimanete isolati come essi, ma i Sardi da qualche tempo uscendo di casa, cominciarono a capire che bisogna aiutarsi da sé. La stessa miseria è ad essi scuola, e dovrebbe esserlo anche a voi.

Io però, ve lo confesso, comincio a disperare; e fino a tanto che il San Marco e Florian vi offrono così bella occasione di far i raid, non so comprendere la vostra trasformazione, massimamente, se rammento che il buon Gaspare Gozzi faceva le stesse osservazioni. Egli le faceva con creanza; ma io che creanza non ho, perché sono un furlan, ve le dico brusche, senza credere che giova. Quelli che dovrebbero svegliarvi vi addormentano per dormire. Non avete tunc angiles tra voi. Temo che non giungerò nemmeno a disturbarvi i sonni! Sic fata petuere!

L'illustre Laboulaye scrisse testé ad un suo amico una lettera pubblicata dal Piccolo di Napoli, nella quale espone le sue opinioni sulle future relazioni tra la Francia e l'Italia. Non crede che l'Assemblea covi cattivi disegni contro l'Italia. La Francia è inferma, non può pensare ad altro che a guarire le sue ferite, e nulla sarebbe più impopolare, che una guerra d'influenza, o anche una semplice lotto diplomatica. Poi soggiunge:

In quanto al sig. Thiers, lo credo ben lontano dal volersi impegnare in questioni arruffate. Ha un carico pesante abbastanza all'interno; non ha bisogno di cercarne uno più pesante all'estero. D'altra parte un popolo vinto ed umiliato, come siamo noi, non ha più altra idea che una: preparare la riscossa. Pensiamo alla Prussia noi, non all'Italia.

E certo però che la presa di Roma fatta dagli italiani è stata vista di mal occhio in Francia, non solo dai cattolici, che in Francia sono numerosissimi, ma da una moltitudine di persone, che hanno trovato dispiacevole che l'Italia profitasse dei nostri imbarazzi per violare un trattato da lei sottoscritto. In questo momento l'Italia non è punto popolare in Francia; e le grandi simpatie sono per il Papa. Questo lo si sarebbe voluto veder lasciato padrone di Roma e indipendente; da questo desiderio, ad una spedizione di Roma corre un abuso, ed io non credo che voi abbiate ragione d'impensierirvene.

Soltanto, come diceva due anni fa al conte Sclopis, la questione romana comincerà il giorno in cui il Papa lasciera' Roma, ed io temo che voi, stabilendo la capitale in Roma, andate incontro a difficoltà ignote. Ma, salvo che Enrico V non ascendere al trono di Francia, il Papa non troverà in Francia che un gran fondo di benevolenza, senza alcun soccorso effettivo. State certo che s'è venisse in Francia, sarebbe portato in trionfo da un estremo all'altro del paese; ma non lo si ricorderebbe in Italia. Ci siamo corretti del vizj di fare spedizioni cavalleresche; e perché la Francia dimentichi ciò che le son costate simili avventure, ci voglion nuove generazioni.

Auguriamoci che i giudizi del Laboulaye sieno esatti. Intanto d'Enrico V non se ne parla più; egli si è scritto col suo proclama l'epitafio.

L'Irlanda

A proposito della risoluzione del sig. Gladstone di stabilire una residenza reale in Irlanda leggiamo nel *Times*: Una residenza reale in Irlanda è sempre stata considerata, a memoria d'uomo vivente, come un potente rimedio contro la disaffezione irlandese. Quando O'Connell convocava i suoi *meetings-monstre*, tra i villani e combatteva il governo di sir Roberto Peel, legalmente, tutti dicevano che se la giovane Regina mostrasse soltanto la sua faccia in Irlanda, opererebbe miracoli. Quando la forza morale cedè il luogo al tradimento aperto, quando O'Connell discese nella tomba, e una nuova razza

di patrioti mise la sua ragione nella spada di Menigher e nella picca di Mitchell, ugual rimedio fu prescritto. Si fu nel 1849, pochi settimane dacchè O'Brien era stato imbarcato per gli antipodi, che la Regina visitò solennemente l'Irlanda e il principe di Galles venne creato Duca di Dublino, in maniera dell'avvenimento. L'entusiasmo del popolo era immenso, e questa prova pratica dell'influenza regale fu addotta come ragione per cui la corte dovesse passare parte del tempo nella negligenza, ma sempre leale isola sorella.

La decisione ora presa dal Governo riuscirà di generale soddisfazione. Gladstone ha detto, che intende asterrare la prima occasione di portare la cosa in Parlamento nella prossima sessione. Il progetto può tanto più facilmente eseguirsi in quanto che, invece di una sola casa, come 20 anni fa, la famiglia reale forma ora parecchie case indipendenti. La Regina ha tre figliuoli adulti, ciascun dei quali, alla sua volta, potrebbe passare parte dell'anno in Irlanda e rappresentarvi la sovrana. Una tale misura potrebbe finire col togliere l'attuale carica di vice-re. La capitale irlandese non perderà la sua Corte, e un principe vero indipendente dai partiti, le riceverà ben più gradito di qualsiasi nobile, per quanto magnifico ed alto locato, nominato dal ministro della giornata, e il cui trono vien rovesciato da un voto della Camera dei Comuni.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseranza*:

Chi con animo più o meno turbato, fosse giunto ieri qui pensando alla dura lotta che sostengono i due partiti clericale e liberale; ai vaticini del Vaticano, ed alle paure del Padre Secchi, avrebbe creduto di non essere in Roma, avrebbe anzi creduto di non essere nemmeno nella provincia romana.

In ogni parte della città v'era una lieta ragunata di popolo. I teatri diurni ribocanti di moltitudine pieni i giardini e le ville. Il corso frequentato da gente a piedi ed in carrozza, che formavano doppia fila. La piazza Colonna gremita di gente ad udire i concerti musicali, i prati di castello rigurgitanti brigate che riempivano osterie, caffè e trattorie, giuochi, rappresentazioni, e finalmente sulla piazza di Campidoglio grande estrazione di 22 dotti a fanciulle povere, accordate dalla Società che presiedeva alle feste per l'ingresso di S.M.

Dappertutto tranquillità perfetta, non molestie a preti, non provocazioni a liberali: neppure risse tanto frequenti tra le frequenti libazioni. Ed intanto il termometro segnava all'ombra 33 gradi (il *maximum*), e centinaia di famiglie correvano al mare a Civitavecchia per divertirsi alle feste di Santa Firmina e per tuffarsi nel mare.

Chi avesse veduto Roma ieri ripetò, si sarebbe persuaso che nè le geremadi pontificie, nè le catilinarie dei giornali rossi, agitano la superficie di queste acque calme, e che il romano anzi tutto è una buona pasta d'uomo, nemico delle esagerazioni, delle sette, e del malinconia.

Doveva essere qui oggi il Presidente del Consiglio. Sarebbe bene che i nuovi governanti si mescolassero talvolta col popolo, ne studiassero le abitudini e le conoscessero davvicino, rimanendo incogniti. Essi riceverebbero delle sorprese alle quali forse non sono apprezzabili.

Tutto il movimento politico si concentra nelle

elezioni amministrative del 30 corrente. Devono eleggersi 22 consiglieri comunali e 4 provinciali. Tutta la paura del foglio del Sonzogno, la *Capitale*, è che avvenga qui quanto è accaduto a Milano, cioè che le elezioni siano regolate dal *Circolo Cavour*, come costò lo furono dalla Associazione Costituzionale. E così crede che avverrà, per quanto il giornale suddetto e qualche altra sua sigillazione si sforzi di fare accadere il contrario.

Si prepara un'altra dimostrazione clericale per il 23 agosto, compleanno della vita del Papa, il quale secondo si dice, raggiungerebbe l'età di San Pietro. Saranno i soliti indirizzi, le solite offerte, e le solite risposte. A Roma probabilmente pochi si accorgereanno di questo avvenimento.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perse*:

È smentito assolutamente il colloquio fra Thiers e Gambetta. Quest'ultimo richiestone, ha risposto seccamente: — I pazzi furiosi (così è stato chiamato dal Thiers) non vanno dai medici, son questi che vengono a curarli. — Invece è autentica la visita dello Schneider al capo del potere esecutivo;

ma non si è trattato che del suo celebre ospizio del Creuzot. Il signor Schneider ha passato l'assedio in Inghilterra, e vi ha studiato tutti i miglioramenti che ora intende eseguire nel suo stabilimento metallurgico. Il signor Thiers, il quale vuole decisamente ricostituire sopra basi potenti l'armata francese, ha accolto l'idea di fare del Creuzot una fabbrica che possa rivaleggiare in importanza di produzioni con quella prussiana del Krupp. Tale fu lo scopo dell'abboccamento.

S'era detto che ad arcivescovo di Parigi sarebbe nominato monsignor Freppel, vescovo d'Angers grazie agli 84,000 voti ottenuti dai parigini al 2 luglio. Oggi invece il *Soir* annuncia come decisa la nomina dell'arcivescovo di Tours, monsignor Gilbert.

Anche ieri ebbe luogo una nuova rissa a S. Denis. La causa, come al solito, furono delle ingiurie

e dello insolenze dette a dei soldati Prussiani. È comunissimo udire i francesi chiamarli *cochons*, *vermuts* od altre amenità, ed essi pretenderebbero che gli altri, i quali comprendono benissimo questi episodi, restassero zitti! La nuova circolare del ministro degli interni non vale a migliorare questo stato di cose.

E quasi sicuro che lo stato d'assedio non verrà levato che dopo le elezioni municipali.

La mortalità continua a diminuire; anche questa settimana da 803 è scesa a 790; il che, con questa temperatura, è veramente una cifra bassissima.

— Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

La politica sonnechia; gli avvenimenti mancano. I giornali di cui rivangano le vecchie notizie dell'interno o dell'estero, si occupano di un'altra smentita che, a proposito della lettera apocrifa del signor Thiers, l'*Officier* dirige al *Tmes*. Però la questione resta sempre insolita, sempre la stessa. Si vorrebbe sapere se il capo del potere esecutivo ha scritto, ed in che modo, al papa.

Il governo farebbe molto bene se spiegasse la sua condotta negli affari di Roma. Il suo silenzio si presta all'equivoco, è spiegato diversamente dai diversi partiti. I clericali concepiscono delle speranze vaghe e forse vane.

Essi sono persuasi che presto o tardi la nuova repubblica francese spedirà un nuovo corpo di occupazione sotto le mura della città eterna.

Se dobbiamo giudicare da certi segni, l'ora non è lontana in cui la Francia si getterà da capo nelle avventure, farà la guerra a qualcuno. Gli ufficiali della guardia mobile sono incaricati, secondo mi si afferma, di riorganizzare i quadri dei loro battaglioni.

Germania. Scrivono da Berlino all'*Italia Nuova*:

I clericali tedeschi, acciuffati, si lasciano spingere dalle istigazioni di Roma ai maggiori eccessi.

Il vescovo di Ermoland, come già sapete, ha colpito di scomunica il docente di religione, Wolmann, nel ginnasio di Braunsberg, quantunque gli scolari fossero invitati dal ministro a frequentare quelle lezioni. Anche il professore Messmer di Monaco fu colpito dallo straile ecclesiastico, per aver prestato gli estremi sacramenti al moribondo suo collega Zenger. Il prete Max Hort di Straubing quale antifallibilista fu sospeso. Uniformandosi alla lettera di Pio IX del 30 giugno, ed alla circolare del cardinale vicario ai parrochi di Roma del 6 luglio, il vescovo Ignatius di Ratisbona, partigiano dei gesuiti, maledì i giornali liberali e più degli altri l'*Abend-Zeitung* di Augusta, la *Passauer Zeitung* e l'*Allgemeine Zeitung* di Augusta.

Il ministro von Lutz ben presto non si accontenterà di combattere il clero col mezzo dell'*Allgemeine Zeitung*. La pubblica opinione trascina i governi alemani a reagire contro questi attacchi degli ultramontani, e, come già vi dissi, a capo dell'opinione pubblica stanno i primi giuristi della Germania. Ai distinti professori Beseler e Zacharia si è associato un membro dell'alta corte di giustizia, il consigliere d'appello, dott. Baehr, un eccellente pubblicista giuridico, deputato della città di Cassel al Reichstag. Egli s'accostò alle vedute di Zacharia. Tutta la stampa delle provincie e della capitale invita le autorità a provvedere con atti energici. E non sono i protestanti che gridano, ma i veri cattolici. In Passau magistrati e rappresentanti della città hanno redatto una protesta pubblica contro il maltrattamento del popolo della bassa Baviera da parte del vescovo Heinrich.

Ugualmente 20 cattolici di Königsberg, fra cui due consiglieri di polizia, molti negozianti e bottegai, insomma, tutta la popolazione maschile di Königsberg diede la propria firma contro i decreti del concilio. E non sono i protestanti che gridano, ma i veri cattolici. In Passau magistrati e rappresentanti della città hanno redatto una protesta pubblica contro il maltrattamento del popolo della bassa Baviera da parte del vescovo Heinrich.

Ugualmente 20 cattolici di Königsberg, fra cui due consiglieri di polizia, molti negozianti e bottegai, insomma, tutta la popolazione maschile di Königsberg diede la propria firma contro i decreti del concilio. E non sono i protestanti che gridano, ma i veri cattolici. In Passau magistrati e rappresentanti della città hanno redatto una protesta pubblica contro il maltrattamento del popolo della bassa Baviera da parte del vescovo Heinrich.

Eppure i loghi clericali non ismettono della loro baldanza. Udite quali parole osa rivolgere a Bismarck la *Germania*, uno dei giornali clericali di Berlino. Che non si facciano illusioni nella Wilhelmstrasse (dove è il palazzo di Bismarck). Se si apre la battaglia su questo terreno, non saranno i fucili ad ago od i fucili Werder, che riporteranno la vittoria; non si scongiurerà una resistenza di quelle, che nella presente situazione del mondo, sarebbe assai meglio evitare. I cattolici non faranno una rivoluzione, ma in ragione della forza con cui si invece contro i cattolici, si perderà la forza di resistenza contro quella minacciosa potenza, la quale profitterà della penosa situazione in cui noi ci precipitiamo alla cieca. Anche con ciò sarà provato, per isfortuna della Germania, che non si è nel vero quando si asserisce che l'impero è più forte che mai.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 683.

PROVINCIA DI UDINE-COMUNE DI UDINE (1)

Notificazione

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1872

A termini dell'articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omessi nei ruoli precedenti, i nuovi

possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del ruolo medesimo.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero, espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarlo in rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118.

E sottoposto a pena pecunaria eguale al quarto della imposta, il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto.

Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quello che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'agente, o ne abbia chiesto la riforma nel termine fissato dall'articolo 81, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell'imposta dovuta.

Quegli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione abbia scienemente nascosto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore al vero le spese e le annualità passive, incorre in una pena eguale al doppio dell'imposta dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili non vi è luogo a pena se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata, e quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest'ultima.

I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio, e quelli che ne chiesero la riforma sono soggetti, oltre alla pena comminata dall'art. 104, anche a quella comunata dall'art. 105, tuttavia che il reddito, dichiarato, rettificato, confermato o riformato risultò inferiore al vero.

Le pene pecunarie si liquidano in ragione della sola imposta principale e si applicano sull'intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l'uno e l'altro a somma imponibile.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o la rettificazione, che possono ritirare le schede dall'ufficio comunale o da quello dell'agenzia delle imposte.

Le schede debitamente riempite dovranno essere restituite all'agente o direttamente o per mezzo del sindaco entro il 31 luglio 1874.

Trascorso tale termine, l'agente delle imposte farà d'uff

lata la preghiera che il sullodato Ministro volesse comunicare alla Rappresentanza anzidetta in quale modo si trovi attualmente la questione del Prelit e se si avrà speranza di vederla in breve favorevolmente risolta. Noi vorremmo sapere se tale speranza la si può nutrire per la Pontobba.

Banca Nazionale del Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca in tornata d'oggi ha fissato in L. 86 per azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

I signori azionisti sono provvisti che a partire dal 4 del prossimo venturo agosto, si distribuiranno presso ciascuna Sede o Succursale della Banca i relativi Mandati dietro presentazione dei Certificati d'iscrizione di azioni.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze 19 luglio 1871.

Caterina Percoto a Venezia. La Gazzetta di Venezia annuncia l'arrivo in quella città della contessa Caterina Percoto, incaricata dal ministro dell'istruzione pubblica di una ispezione agli Istituti di educazione femminile e particolarmente di carità.

Le peripezie di un vescovo. Scrivono da Tinnye (Ungheria) al giornale *Hon* il seguente curiosissime fattarello:

Ultimamente, il vescovo di Stuhlweissenburg si recò in questa piccola città della sua diocesi per crescere i bambini.

Compiute ch'ebbe le funzioni del suo ministero, il vescovo dovette pensare a trovare una casa nella quale potesse passare la notte, ma nessuno dei fedeli fra i quali si contano parecchi ricchi proprietari, si credette degno di dare alloggio al santo prelato, che trovò tutte le porte chiuse e che non pensò neppure ad andare all'albergo, poiché sapeva che l'albergatore era ebreo.

Finalmente, un borghese agiato, avendo saputo che il vescovo doveva dormire all'albergo del cielostellato, affrettossi ad offrirgli l'ospitalità nella propria casa, ospitalità che fu accettata e che fu splendida e degna per tutti i riguardi e del prelato e di chi gliela aveva offerta.

Il giorno dopo però, accingendosi alla partenza, il vescovo cadde dalle nuvole, apprendendo che il suo anfitrione era calvinista e framassone.

ATTI UFFICIALI

Ministero dell'Interno

NOTIFICAZIONE

Aperitura di concorso per l'ammissione alla carriera della pubblica sicurezza.

È aperto il concorso ai posti di Applicato nell'amministrazione della Pubblica Sicurezza con l'annuo stipendio di Lire 1300.

Gli esami avranno luogo presso le Prefetture e nei giorni del p.v. mese di Agosto che verranno con altro avviso indicati. Essi conserveranno di due distinti esperimenti, d'uno inscritto e l'altro verbale. L'esperimento in iscritto consistrà:

a) nello svolgimento di un tema in lingua italiana;
b) in una versione dall'idioma francese nell'italiano;

c) nella soluzione di un quesito di aritmetica. L'esperimento orale verserà:

a) sullo Statuto fondamentale del Regno;
b) sui diritti e doveri dei cittadini;
c) sulle disposizioni del Codice penale che riguardano gli oziosi — vagabondi — mendicanti — ed altre persone sospette — i reati contro le persone e le proprietà;

d) sulle disposizioni del Codice di procedura penale relative all'azione penale — agli Uffiziali di polizia giudiziaria — ed alle loro attribuzioni;

e) sulla legge e sul regolamento di pubblica sicurezza;

f) sulle disposizioni riguardanti la stampa;

g) sullo stato civile;

h) sul sistema dei pesi e delle misure.

Le domande di ammissione, estese su carta da bollo di lire 1, dovranno essere rivolte ai Prefetti delle provincie in cui risiedono gli aspiranti non più tardi del giorno 10 del prossimo mese di agosto.

A corredo delle loro domande dovranno gli aspiranti unire i documenti comprovanti:

a) di essere nazionali;
b) di aver compiuto il 21° e non oltrepassato il 36° anno di età;

c) di avere soddisfatto agli obblighi della leva;
d) d'aver compiuto il corso licale o tecnico;

e) di essere sano ed immune da difetti fisici;

f) d'aver sempre serbata lodevole condotta si morale che politica.

Si avverte in fine che la nomina definitiva ai suddetti posti non avrà luogo se non dopo un periodo di sei mesi di esperimento; durante il quale gli aspiranti riceveranno una mensuale retribuzione di lire cento.

Coloro poi che trascorso un tal termine non saranno giudicati idonei, sotto qualsiasi rapporto, al servizio di pubblica sicurezza, verranno licenziati, senza che l'opera da essi prestata in tale qualità

conferisca loro alcun diritto ad un altro compenso od indennità oltre alla retribuzione sopraccennata.

Firenze 3 luglio 1871.
Il Segretario Generale
CA' ALL NI.

È stato testé pubblicato il seguente decreto ministeriale:

Il Ministro delle Finanze.

Visto che parecchi stabilimenti, corpi morali, associazioni, privati, emisero titoli fiduciari senza che per le leggi attuali ne sia in alcun modo tutelata la solidità;

Visto esser già avvenuto che taluni degli emettenti questi biglietti scomparsisi o salisse con gravissimo specialmente delle classi meno agiate;

Considerato che si potrebbe ritrarre criterio di solidità di cosiddette emissioni dalla loro accettazione in pubblici uffici contabili;

Ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. È proibito ad ogni ufficio contabile governativo di ricevere altri biglietti fiduciari, fuorché quelli degli Istituti di credito di cui nei RR. ed decreti 1 maggio 1866, n. 2873, e 13 ottobre 1870, n. 5920, cioè:

della Banca nazionale nel Regno d'Italia,
della Banca romana,

della Banca nazionale toscana e della Banca toscana di credito per l'industria e per il commercio, del Banco di Napoli,

del Banco di Sicilia.

Art. 2. È in facoltà dell'agente contabile di ricevere quelli de' Biglietti indicati all'articolo precedente, nelle provincie in cui non hanno corso obbligatorio, ma non potrà fare i suoi versamenti con altri biglietti che con quelli avenuti corso obbligatorio nella provincia ove li fa.

Art. 3. Gli altri biglietti all'infuori dei predetti che si trovassero nelle verifiche di cassa presso i contabili dello Stato non saranno riconosciuti come valori, e la somma che rappresentano sarà ritenuta come deficienza di cassa.

Art. 4. Il presente decreto dovrà sempre tenersi affisso nella sala di pubblico accesso all'ufficio contabile.

Art. 5. L'infrazione al presente decreto sarà punita colla sospensione dall'ufficio oltre agli effetti dipendenti dalla deficienza di cassa.

Roma, 3 luglio 1871.

QUINTINO SELLA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna, 20. L'imperatore presiedette ieri il consiglio di ministri. Venne fissato il manifesto imperiale per l'apertura delle diete.

Berlino, 20. L'incorporazione dell'Alsazia è della Lorena nel territorio doganale tedesco si effettuerà il 1 gennaio 1872.

Parigi, 20. Ledru-Rollin è qui arrivato; egli intende di rientrare nella carriera politica.

Londra, 19. Nella settimana ventura seguirà l'infissione del prestito turco, garantito dal tributo del Kedive, che sarà pagato direttamente alla Banca d'Inghilterra.

Costantinopoli, 19. La Porta fa remontrance a Versailles contro il contegno del console francese in Alessandria d'Egitto. Thiers promise un'inchiesta ed eventualmente il trasloco del console.

— Leggiamo nello stesso Giornale:

Ieri si sparsero delle voci, di dispatci e lettere venute da Vienna, i quali annunziavano lo scoppio del colera in quella metropoli. Siamo lieti di poter assicurare il pubblico che né i giornali di Vienna, né le nostre particolari corrispondenze, qui arrivate questa mani, dicono cosa alcuna che possa giustificare le voci corse.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Le diverse Legazioni estere accreditate presso il nostro Governo vanno successivamente attuando il trasporto dei loro rispettivi Archivii da Firenze a Roma.

— Lo stesso Giornale ha il seguente telegramma particolare da Parigi: Annunziasi una nuova lettera del conte di Chambord, colla quale spiegherà meglio il suo manifesto, tentando di far cessare lo scisma prodottosi nel partito legitimista.

— Abbiamo da Versailles, dice il sopracitato Giornale, che il Governo del signor Thiers è più che mai risoluto, qualora sia costretto a spiegarsi sulla questione romana nell'Assemblea nazionale, a dichiarare ch'esso non si associa, né punto né poco alle manifestazioni del partito legitimista contro l'Italia.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Notizie da Versailles recano che il signor Thiers avrebbe dichiarato a' promotori delle interpellanze intorno alla questione romana che l'Assemblea non dovrebbe, a suo avvenire, occuparsene prima di aver esaurite le questioni urgenti e prese le sue vacanze.

I clericali sono però decisi di provocare una dichiarazione del capo del potere esecutivo. Essi lo censurano pure dell'aver inviato a Roma, come incaricato d'affari durante l'ascesa del signor di Choiseul, il signor Villetteux, siccome protestante e ostile alla Santa Sede.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Qualche giornale ha tacciato d'esagerazione le nostre notizie relative alla missione officiosa, anzi diremo meglio personale, assunta spontaneamente dal barone di Kübeck presso la Corte del Vaticano.

Ci permettiamo costei giornali d'insistere nel credere ottima la fonte dalla quale le notizie in proposito ci vennero. Il barone di Kübeck non riuscì ad ottenere che trattative dirette si avviassero fra il Cardinale Antonelli e il ministro Visconti-Venosta, ma neppure si ebbe un categorico rifiuto per ciò che potesse farsi in avvenire. Resta dunque inteso che al ritorno in Italia del ministro austriaco nuove pratiche si faranno. Ciò non potrà avvenire che verso il termine dell'autunno.

— Dice si che il nuovo direttore generale del debito pubblico insisterebbe presso il ministro Sella per la ricostituzione delle direzioni compartmentali di finanza. Lungi dal ritornare su quest'idea dice si che anzi il ministro sia intenzionato di sopprimere anche la direzione generale del debito pubblico, facendo passare questo servizio alla Banca. (Italia).

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 21 Luglio 1871.

Dresda, 20. Il duca di Genova è partito per Berlino.

Parigi, 20. Assicurasi che il Principe e la Principessa di Galles ritornando da Kissingen soggiungeranno a Parigi.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi, 20. Thiers combatte, ieri presso la commissione d'iniziativa parlamentare, il progetto di sopprimere la guardia nazionale, domandando e l'aggiornamento fino alla discussione della riorganizzazione militare.

La Commissione deciderà sabato.

La convocazione dei Consigli di guerra e lacessazione dello stato d'assedio, non sono ancora fissate.

Sembra confermarsi che l'Assemblea prenderà le vacanze al 5 agosto, dopo l'adozione delle imposte che non sono seriamente contestate.

Assicurasi che Pouyer-Quertier, non ripresenterà il progetto sulle materie prime, e cercherà altre risorse.

La voce della dimissione di Pouyer è smentita.

La maggior parte dei giornali constata il malvolere dei prussiani che avendo ricevuto completamente i primi 500 milioni in tratte, non vogliono sgombrare l'Eure, la Somma e la Senna Inferiore prima della scadenza delle tratte.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20. Francese 56.07; cupone staccato. Italiano 57.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 372.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 225.—; Ferrovie Romane 71.—; Obblig. Romane 145.—; Obblig. Ferrovie Vtt. Em. 1863 160.75; Meridionali 176.—; Cambi Italia 4.518; Mobiliare 150.—; Obbligazioni tabacchi 450.—; Azioni tabacchi 672.50; prestito 88.25.

Londra 19. Inglese 93 9/16, lomb. —, italiano 57 3/16, turco 14 15/16, spagnuolo —, tabacchi 31 15/16, cambio su Vienna 91 1/2.

FIRENZE, 20 luglio

Redita 5.00 god. 1 luglio	61.07	Prestito nazionale	86.50
» figo cont.	—	» ex coupon	—
Oro	20.81	Banca Nazionale italiana (nominali)	28.00
Londra	26.51	Azioni ferrov. merid.	590.75
Mareglia a vista	—	Obbligaz. ferrov. merid.	485.50
Obbligazioni tabacchi	482.—	Buoni	463.50
Azioni	74.50	Obbligazioni ecc.	83.45

VENEZIA, 20 luglio

	Effetti pubblici ed industriali	pronto	fin corr.
Rendita 5.00 god. 1 luglio	60.90	61.	—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	86.20	86.30	—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—	—	—
Obbligazioni	—	—	—
Obbl. Borsa demandati	83.20	83.40	—
Az. Asse ecclesiastico	—	—	—</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4204

AVVISO

Con Reale Decreto 5 marzo p. p. il sig. Dr. Ferdinando Morgante fu nominato Notario con residenza nel Comune di Moggio.

Avendo il Dr. Morgante verificato l'intero deposito cauzionale di l. 1700 in cartello di rendita italiana a valor di listino della giornata ed avendo eseguito poscia ogni altra incognita, venne oggi ammesso all'esercizio della sua professione in questa provincia, con residenza nel Comune di Moggio.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 19 luglio 1871.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Alpe

ATTI GIUDIZIARI

N. 4438

EDITTO

Si rende noto che il terzo esperimento d'asta contemplato dal precedente Editto 4 maggio n. 3290 seguirà nel giorno 14 p. v. agosto dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. pure nella residenza di questa Pretura.

Il che verrà pubblicato a completamento dell'Editto specificate.

Dalla R. Pretura

S. Daniele li 21 giugno 1871.

Il R. Pretore

MARTINA

Pellorini.

N. 5275

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneeto contro Luigi Fontana di Udine, triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa sottoscritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censaria di l. 106,44 importa l. 2293,13, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, con questi però che spettano al debitore esecutore la metà dello stesso in base a decreto d'aggiustazione 6 agosto 1841 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della appurata metà importa l. 1146,56.

2. Oggi concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Deverà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vultura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrenarlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutta di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resterà esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, a però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di questo due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'insersione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

casuaria, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Deverà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vultura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrenarlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutta di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resterà esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di questo due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'insersione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobil da subastarsi

Udine Città

al n. 2266 metà della casa di pert. 0.09 rend. l. 106,14 stimata l. 2293,13 salvo l'usufrutto spettante ad Anna Maria Tommasoni vedova Fontana.

Locchè si affoga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 3991

EDITTO

Si notifica a tutti i creditori verso l'eredità del defunto Don Ferdinando Vergendo era Parroco di Sedegliano, che sopra istanza verbale odierna del Dr. Michiele Grassi avv. in Tolmezzo, quale erede beneficiario del defunto, a sensi del § 74 n. 3 del giudiziario reg. essendo rimasta senza effetto la convocazione dei creditori in sede oratoria, viene decreto l'apertura del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla stabile situata nella Provincia Veneta e di Mantova di ragione della suddetta eredità, ordinato l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

8. La parte esecutante resterà esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di questo due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'insersione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobil da subastarsi

Udine Città

al n. 994 Casa con bottega e portico ad uso pubblico li pert. 0.08 rend. l. 230,40 stimata l. 4977,78.

Locchè si affoga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5273

8. La parte esecutante resterà esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 3, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di questo due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'insersione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobil da subastarsi

Udine Città al mappali

n. 931 Casa di pert. 0.10 rend. l. 142,32 stimata l. 2426,60, n. 932 O lo di pert. 0,11 rend. l. 4,41 stimata l. 30,25.

Locchè si affoga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 3999

EDITTO

Si notifica a tutti i creditori verso l'eredità del defunto Don Ferdinando Vergendo era Parroco di Sedegliano, che sopra istanza verbale odierna del Dr. Michiele Grassi avv. in Tolmezzo, quale erede beneficiario del defunto, a sensi del § 74 n. 3 del giudiziario reg. essendo rimasta senza effetto la convocazione dei creditori in sede oratoria, viene decreto l'apertura del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla stabile situata nella Provincia Veneta e di Mantova di ragione della suddetta eredità, ordinato l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

8. La parte esecutante resterà esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di questo due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'insersione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobil da subastarsi

Udine Città

al n. 996 Casa con bottega e portico ad uso pubblico li pert. 0.08 rend. l. 230,40 stimata l. 4977,78.

Locchè si affoga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5273

EDITTO

Si notifica a tutti i creditori verso l'eredità del defunto Don Ferdinando Vergendo era Parroco di Sedegliano, che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneoto contro Caterina Peressini di Udine nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa sottoscritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censaria di l. 106,44 importa l. 2293,13, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, con questi però che spettano al debitore esecutore la metà dello stesso in base a decreto d'aggiustazione 6 agosto 1841 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della appurata metà importa l. 1146,56.

2. Oggi concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Deverà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vultura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrenarlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutta di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resterà esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, a però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di questo due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'insersione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobil da subastarsi

Udine Città

al n. 1407 Casa con bottega e portico ad uso pubblico li pert. 0.08 rend. l. 230,40 importa l. 4977,78, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

2. Oggi concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Deverà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vultura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrenarlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutta di lui rischio e pericolo, in